

Porci Con le ali

FECE SESSO CON FIENNES NELL'AEREO
HOSTESS LICENZIATA, CHE SCEMENZA

Quello del 24 gennaio a bordo del Boeing 747 di linea tra l'Australia e l'India si è confermato il volo più pazzo del mondo per Lisa Robertson: ex poliziotta australiana di 38 anni, già istruttrice sub nella barriera corallina e ora non più hostess della Qantas. La compagnia infatti l'ha licenziata proprio perché durante quel volo la Robertson fu sorpresa da un collega a fare sesso a bordo con l'attore Ralph Fiennes. Colta da folgori d'amore, la Robertson non aveva resistito alla



vista del suo attore preferito (lei stessa ha dichiarato di averlo ammirato nel *Paziente inglese* al punto da rivedere il film una ventina di volte) e lo aveva invitato a seguirla nel segreto non tanto segreto della toilette. L'incontro ravvicinato (acrobatico, diremmo, visto che le toilette d'aereo saranno grandi sì e no mezzo metro) aveva avuto anche un seguito in India, dove Fiennes si è trovato di giorno impegnato in una campagna di consapevolezza sull'Aids e sul sesso protetto, e di notte in una campagna di ebbrezza alla «il pazientino suona sempre due volte». Va bene, la storia non poteva passare inosservata e infatti è finita su tutti i giornali, ma perché licenziare un'hostess per quella che sembra una scena da pochade? Mica pilotava l'aereo lei... E Clinton, allora, che guidava l'America ai tempi di Monica Lewinski? **Rossella Battisti**

SOLDI & FESTIVAL La Finanziaria prevede un massimo di 250mila euro per i consulenti di società pubbliche, ma una circolare «salva-Sanremo» escluderà la kermesse della Rai. La tv di Stato: gli artisti sono altro, non consulenti

di Stefano Miliani / Segue dalla Prima

L'

ufficio stampa Rai risponde che l'azienda ha chiesto chiarimenti per sapere se i contratti artistici rientrano nella legge. Un po' di preoccupazione è filtrata, tuttavia a parere di Viale Mazzini gli accordi con i conduttori e cantanti non rientrano nel discorso. E il capo struttura di Raiuno Giampiero Raveggi spiega: gli artisti firmano contratti artistici, non da consulente, un consulente in televisione è un'altra faccenda, né uno show come quello sanremese né la tv «possono essere accomunati a un ministero». E insiste:



La scenografia in corso di montaggio del festival di Sanremo 2007 al via il 27 febbraio

ECONOMIA Ministero mobilitato per il festival

Che cos'è il «tetto» dei 250mila euro

■ Sarà una circolare a salvare il Festival più amato dagli italiani? Il nodo che si sta sciogliendo in queste ore al ministero dell'Economia è stato provocato da un comma della Finanziaria che impone un «tetto» di 250mila euro agli emolumenti dei dirigenti e collaboratori esterni alla pubblica amministrazione. Una cifra troppo bassa per le star televisive. La regola vale anche per le società pubbliche, come la Rai. La norma - assai discussa per la verità visto che lo stesso «tetto» non vale per gli interni che spesso guadagnano molto di più di quella cifra - è al centro di una riflessione all'interno del governo. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa aveva proposto di modificarla, imponendo un «tetto» valido per tutti (interni e esterni) con la possibilità però di eccezioni motivate e soprattutto pubbliche. La proposta - che avrebbe potuto risolvere anche il problema Sanremo - è stata però respinta in toto dal consiglio dei ministri di venerdì scorso. Così, nulla di fatto a pochi giorni dal Festival. Oggi si lavora a una circolare. Probabilmente il testo si concentrerà sull'interpretazione autentica della disposizione, tendendo a escludere che possa riguardare il lavoro artistico. L'applicazione del comma incriminato prevede anche la pubblicazione delle spese sottoposte al «tetto». Il primo ad attuare la disposizione sarà il Dipartimento di Tesoro guidato da Vittorio Grilli che pubblicherà a breve le spese per l'advisor della cessione di Alitalia. **b. di g.**

Sanremo senza tetto (sui compensi)

«quell'articolo della Finanziaria è un paradosso, è un'anomalia, che c'entra se Baudo prende più di un presidente di Cassazione?». Di conseguenza, sostiene, quel provvedimento non dovrebbe riguardare le sorti del festival e chi lo farà. Resta tuttavia un'incertezza sul filo della legislazione, in bilico come un acrobata: la manovra finanziaria è una legge, per modificarla occorre una legge, basterà una circolare a tranquillizzare tutti o la Corte dei Conti aprirà un contenzioso con la Rai se spende di più? E magari potrà chiedere il conto? Su quanto costino gli artisti Raveggi, che è nella città ligure e tira le fila del festival in calendario dal 27 febbraio a 3 marzo, fa muro e lo dice esplicitamente: «la Rai come ogni azienda non rivela quanto paga gli artisti, sono cifre riservate». C'è la privacy. Di contro, pesa il fatto che la tv di Stato sia un'azienda pubblica pagata con soldi pubblici: di conseguenza, i cittadini hanno il diritto di sapere. Siamo ancora in democrazia? «I contratti per gli artisti sono prestazioni ar-

tistiche - spiega Raveggi - i consulenti raramente vanno in video, sono altro, hanno contratti diversi, da lavoratore autonomo, sono ad esempio professionisti che fanno appunto da consulenti a un programma e possono eccezionalmente comparire in tv». Ma non teme quella misura della Finanziaria che potrebbe investire Sanremo come una tormenta? «La trovo un'anomalia che non sta né in cielo né in terra, chi ha redatto quell'articolo non sa cosa scriveva. Non siamo un ministero, facciamo spettacolo». Raveggi è chiaro, ma si può sapere quanto prendono le star del festival? No, mistero. Per Panariello conduttore all'ultimo festival ad esempio ci fu chi scrisse di un compenso da un milione di euro. «Smentisco su tutta la linea, erano illazioni e basta. La nostra posizione è non divulgare i compensi artistici perché sono rapporti privati. Finché una delibera non stabilirà il contrario non ne diamo informazione». Insorge però anche un'altra curiosità: quanto costa il festival e, poiché la domanda sareb-

be dimezzata, quanto fa guadagnare alla Rai tra sponsor, pubblicità e telepromozioni? La nebbia avvolge anche questo mistero: «A spanne direi che la pubblicità paga quasi tutte le spese - replica Raveggi - L'ordine di grandezza preciso non posso darlo». **Panorama** l'anno scorso parlò di 7-9 milioni di euro. «Cifre di fantasia». Almeno una percentuale? «Una buona fetta delle uscite viene coperta. L'obiettivo della Rai però non è guadagnare, è fare produzioni, programmi, avere entrate e uscite che si pareggiano, non siamo

Il capostruttura di Rai1 Raveggi: «Non diciamo i compensi artistici né quanto costa il festival Ma facciamo quasi pari» Però è una tv pubblica...

Mediaset che deve fare utili per gli azionisti. Sanremo è un'operazione economicamente virtuosa perché, al di là dell'investimento, ha importanti rientri pubblicitari. Non ha grosse perdite». Ma se perderà telespettatori per strada? Bonolis andò benissimo, Panariello no, andò male in ascolti. «Se negli anni l'interesse calerà la formula potrà essere rivista», ammette. Altro interrogativo: è vero, come si sente ogni tanto dire, anzi in molte stanze lo si è sussurrato, che quest'anno la borsa delle spese è più ristretta, ad esempio per le case discografiche e per loro pupilli? Insomma, che il budget è ridotto? «Non è così. Faccio un esempio: facciamo che la cifra spesa complessiva è pari a 100, quest'anno c'è il dopofestival che viene incluso in questa quota per cui, per il resto, ci sono delle risorse in meno. Ma - conclude diplomaticamente - la spesa è quella. Aggiungo che siamo felici di avere una co-conduttrice come Michelle Hunziker che non è di contorno, farà spettacolo, condurrà».

STAR Raveggi: «Non li abbiamo cercati» Ospiti superpagati? Arriva solo Penelope

■ Ospiti stranieri sì, ospiti superpagati no? È uno dei tormentoni di Sanremo, che più volte ha accolto «ospitate» insignificanti e noiose di personaggi che non si concedono nemmeno un po'. Tipo Hugh Grant, per dire. Michael Douglas e consorte Catherine Zeta Jones non vengono per la scure della Finanziaria? «No - risponde Raveggi - non vengono perché la linea non è cercare star internazionali che sono particolarmente onerose e spesso hanno una dubbia resa televisiva. Sono star che guadagnano milioni, vengono perché promuovono qualcosa di loro, un film o altro, o perché vogliono farsi una vacanza. Abbiamo Penelope Cruz e avremo ospiti italiani. Basta». **ste. mi.**

MUSICA Nel nuovo album del cantante pop un brano dedicato all'ex leader di Lotta Continua. Mentre Johnny oggi settantenne si farà accompagnare da Bollani al piano Mango va al Festival ma non canta per Sofri. E Dorelli festeggia i 70 anni da crooner

di Silvia Boschero

Perepere! Notizie dal dorato mondo di Sanremo. La prima è che si incrementa la percentuale di cantanti in gara che si è data alla scrittura creativa. In fin dei conti arrotondare l'ormai esiguo numero di dischi venduti con quelli di un libro può far sempre comodo. L'ultimo a fare il coming-out (dopo il cantante degli Zero Assoluto, Cricicchi e Al Bano), è Mango che, sulla scia di Leonard Cohen (si scherza, ovviamente), sta per pubblicare il suo secondo libro di poesie, *Di quanto stupore*. Lo stupore però è tutto nostro nello scoprire che il suo prossimo disco conterrà niente meno che una canzone dedicata ad Adriano Sofri (di cui Sofri pare non sia minimamente al corrente nonostante i ripetuti ten-

tativi dell'autore di recapitargli l'album). Veniamo al dunque: il chitarrista di Mango Carlo de Bei (nonché ex dei Matia Bazar e membro dei Carli, autori dell'imprescindibile pezzo *Emily* proposto a Sanremo 2001 nella categoria «nuove proposte» e vincitore per il miglior testo) si è inventato

«Ai tuoi sogni» è il brano dedicato da Mango a Sofri, o meglio al figlio Luca, e dice così: «Vai a dire che il vento asciugherà i miei occhi»

un'accurata canzone dal titolo *Ai tuoi sogni*. Dove, mettendosi nei panni di Sofri, scrive una lettera a cuore aperto al figlio (e il figlio legittimo, Luca Sofri, sarà al corrente?). «Figlio vai a dire che il vento asciugherà i miei occhi / che bacerò la lontananza e l'amore che ho per te», canta Mango in un'inedita versione politicamente impegnata. Encomiabile lo spirito di solidarietà che lo anima, ma francamente è proprio difficile immaginarsi Sofri utilizzare un linguaggio del genere: «Figlio, la nazione è spenta / e mi lascerà morire / tra queste mura che ho dipinto / nel ricordo che ho di te». E ancora, in uno slancio tutto innocentista: «È finita nell'infamia / l'epoca del mio coraggio / è finita con l'oltraggio alla sola verità». Piacerà forse allo scrittore Alberto Bevilac-

qua che, interrogato dall'Adn Kronos sul senso del festival di Sanremo, ha dichiarato che il compito della kermesse deve essere fare poesia. Il brano di De Bei-Mango troverà posto nel disco *L'albero delle fate*, sedicesimo del cantautore lucano che ha detto di essere stato trascinato a Sanremo da Pip-

E Pippo «rivela» i nomi dei big della prima sera, il 27: Silvestri Nada, Leda Battisti Milva, la Ruggiero e gli Zero Assoluto

po. Perché a Pippo, si sa, non si può dir di no. Neppure il meraviglioso settantenne Dorelli ha declinato l'invito. Meglio così: Sanremo gli servirà a lanciare come si deve il nuovo album *Swinging - parte seconda* (con brani che vanno da *When I fall in love* a *Cry me a river* fino al Natalino Otto di *In cerca di te*), dove, insieme al pianista jazz Bollani, si riappropria di uno status che è tutto suo: quello del crooner, in barba ai giovincelli Michael Bublé e company. E su di lui trovate foto e registrazioni, oggi, sul sito www.raiteche.it (della Rai). Nel frattempo Pippo ha comunicato i sei big della prima sera, martedì 27 febbraio: Leda Battisti, Simone Cricicchi, Francesco e Robi Facchinetti, Mango, Piero Mazzocchetti, Milva, Nada, Antonella Ruggiero, Daniele Silvestri e gli Zero Assoluto. Una vera poesia.